

**Finanza e sport.** Ma a che cosa è interessata l'istituzione? «È innegabile che banche e assicurazioni in Italia abbiano necessità di ricapitalizzarsi e che, difficilmente in Italia si troveranno le risorse per far fronte a queste ricapitalizzazioni. Per quanto ci riguarda, stiamo ragionando su possibili target nel settore finanziario, compreso l'assetto patrimoniale delle banche, e stiamo giungendo che «ci sono più parecchie opportunità per costruire un'operazione importante in termini di spin off di pubblico che di assetti patrimoniali», dice la banca. Se l'idea è che queste aziende hanno bisogno di capitali per riqualificare la situazione patrimoniale oppure per rifinanziarsi oppure semplicemente per pagare i debiti, «non c'è problema di un superdividendo da utilizzare per abbattere parte del vostro debito pubblico», i capitali di Spinoff potrebbero essere usati per pagare i debiti, ma non per il debito di euro cash, proprio per essere messo al piatto». Si perché, a differenza di quanto è consuetudine nelle Spac tradizionali, qui si tratta di un'operazione di favorevole dell'assemblea degli azionisti alla scelta del target. La decisione viene presa dal consiglio di amministrazione in nome della maggioranza.

«Non ci interessa la maggioranza», dice. «Non ci interessa comprare l'intera azienda e quindi, anche nel caso di spin off di rami d'azienda o di particolari attività, il controllo resti in capo al venditore, che però grazie a noi si troverebbe con in tasca un bel assegno e con un'attività autonoma e redditizia». Ma quali sono i possibili colossi nazionali sono avviati: da Eni a Unel, da Telecom Italia a Mediaset, da Enel a IntesaSanpaolo a Montepaschi. «Non ci interessano le aziende che si sono anche grandi aziende non quotate, ma appunto devono essere grandi, perché l'enterprise value della società target deve essere superiore ai 10 miliardi di euro, (ri)ordinazione servata».